

**Onoranze Funebri**  
**TAFFO**  
nuova e unica sede S.S. 80  
0862.317070

# L'Aquila

■ **L'Aquila** - Via Lucoli - Coppito  
■ **Centralino** Tel. 0862/61444-5-6  
■ **Fax** Tel. 0862/22483  
■ **Pubblicità** Tel. 0862/319301

**Onoranze Funebri**  
**TAFFO**  
Servizio funebre  
completo a partire  
da € 2.000

■ e-mail: red.aquila@ilcentro.it

## I PROBLEMI DELLA SANITÀ » NUOVE PROTESTE

# Pronto soccorso, è rivolta «Sei ore per una visita»

Una paziente stremata dall'attesa interminabile ha deciso di andarsene  
Gli utenti: «Code comprensibili ma serve un'organizzazione migliore»

di **Giampiero Giancarli**  
L'AQUILA

Il problema delle code al pronto soccorso dell'ospedale San Salvatore torna alla ribalta delle cronache per la protesta di alcuni utenti.

Va subito detto che nessuno intende criticare gli operatori del reparto, i quali, secondo gli stessi pazienti che protestano, fanno anche più del dovuto, ma gli utenti pretendono una migliore organizzazione per tagliare i tempi.

Il problema è sentito, visto che ci sono anche delle persone che vanno a lamentarsi al posto fisso di polizia: si tratta di comprensibili sfoghi e nulla di più.

Un aquilano, uno dei tanti che ha patito indirettamente (accompagnava la moglie) questa attesa, ha voluto raccontare la sua esperienza facendosi portavoce anche di altre persone all'insegna di una protesta civile per migliorare le cose.

«Siamo andati in ospedale», racconta P.M., «in quanto mia moglie aveva un forte dolore al gomito e, sospettando una frattura, si è pensato di fare una radiografia. Siamo entrati nella tarda mattinata e siamo restati lì a lungo dopo esserci registrati nella speranza di essere chiamati. Invece l'attesa è stata inutile».

«Certo», aggiunge, «è normale che ci siano persone che devono avere la precedenza in caso di codici rossi o altre situazioni di particolare gravità e urgenza e sofferenza». «Ma da questo ad aspettare ore intere ce ne corre». A quel punto l'uomo ha telefonato ai carabinieri per segnalare quello che lui ha ritenuto essere un disser-



L'ospedale regionale «San Salvatore» dove si registrano lamentele per le file al pronto soccorso

vizio e i militari gli hanno detto di parlare con il posto di polizia. Cosa che ha fatto per poi rivolgersi al Centro.

«Abbiamo passato quasi sei ore in attesa di essere chiamati ma questo non è avvenuto. Una volta trascorso tutto quel tempo abbiamo deciso di andarsene, stanchi di un'attesa che si sarebbe prolungata ancora. Non per colpa, ovviamente, di coloro che sono in servizio. Ora la situazione non è cambiata. Nel senso che mia moglie ha ancora il dolore al gomito e si sente anche raffreddata forse per tutto quel tempo passato lì».

Un problema ormai annoso. Poco meno di sei mesi fa, per via delle file insostenibili al

pronto soccorso, una situazione analoga era stata denunciata tramite l'Associazione per i diritti del cittadino. Al riguardo era stata inviata al direttore generale Giancarlo Silveri una lettera nella quale si chiedeva di intervenire su alcune criticità con riferimento ai lunghi ed estenuanti tempi di attesa cui vengono sottoposti tutti i pazienti che accedono al Pronto soccorso. Va aggiunto che ora, come allora, la maggior parte delle persone che attendono di essere visitate sono anziani cronici.

Disagi, dunque, a fronte di nuovi servizi di prim'ordine che l'Azienda sanitaria è in grado di dispensare.

### SPACCIO

## Interrogatori degli accusati

**Iniziano questa settimana gli interrogatori di garanzia di alcune persone che sono finite in carcere in occasione di un'inchiesta della polizia che ha sgominato un traffico di cocaina, hascisc e marijuana all'Aquila. Droga che arrivava da Roma, Napoli e Perugia. La maggior parte di quella droga era destinata alle scuole e questa circostanza ha indotto polizia e Procura a essere inflessibili quanto a misure cautelari.**



Marco Morlacci è stato condannato a sei mesi di reclusione

## CADE IL TENTATO OMICIDIO

# Coltellata dopo una lite sei mesi a un imprenditore

L'AQUILA

Il tribunale ha inflitto sei mesi di reclusione a un piccolo imprenditore impegnato nella ricostruzione, Marco Morlacci, accusato di avere sferrato una coltellata a un ex dipendente, Massimiliano Lustrì. Morlacci era stato arrestato e rinviato a giudizio per tentato omicidio ma è stato riconosciuto colpevole solo di eccesso colposo in legittima difesa. Il pm, sostenendo il tentato omicidio, aveva chiesto 5 anni di carcere.

Si tratta di un episodio risalente al 7 settembre 2012 e avvenuto a Bagno Piccolo. Lustrì venne ferito a coltellate

dopo una lite, per motivi davvero futili. Inizialmente Lustrì avrebbe avuto un diverbio con un'altra persona che gli chiese di smetterla dopo che costui, forse ubriaco, stava dando in escandescenze. A quel punto intervenne Morlacci, che, vista la relazione esagerata di Lustrì, lo ferì accidentalmente in modo grave con un coltello. Lustrì ha sempre cercato di scagionare l'indagato ma secondo la polizia solo perché avrebbe rischiato di non essere più chiamato a lavorare ol-

tre che per via di altre considerazioni.

Lustrì, pertanto, parlando davanti al pm in istruttoria, aveva dichiarato addirittura di essersi fatto male da solo ricevendo una denuncia per favoreggiamento e falsa testimonianza. Morlacci aveva inizialmente smentito se stesso riferendo, in un interrogatorio, che non vi fu alcuna colluttazione tra lui e Lustrì, contrariamente a quanto già riferito nel verbale di sommarie informazioni. Giunse a sostenere che Lustrì si era fatto male da solo inciampando, cadendo su bicchieri e piatti rotti finiti a terra dopo la lite. Ma tutte queste affermazioni, da sempre ritenute poco credibili dagli investigatori, sono state del tutto smentite dalle intercettazioni che hanno smascherato il goffo tentativo dei sospettati di raccontare la verità.

I giudici, comunque, hanno accertato che una zuffa ci fu ma Morlacci, assistito dai legali Francesco Rosettini e Francesco De Cristoforo, non aveva alcuna intenzione di uccidere o ferire gravemente Lustrì.

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INCHIESTA NEOFASCISTI

# Manni in tribunale

Oggi udienza davanti ai giudici del Riesame

L'AQUILA

Si tiene oggi, a meno di possibili rinvii, un'udienza davanti al tribunale del Riesame riguardando l'inchiesta sui neofascisti.

I giudici si occuperanno della richiesta di scarcerazione o di attenuazione della misura cautelare per Stefano Manni, il quale, secondo gli investigatori, sarebbe il capo indiscusso di tutta l'organizzazione eversiva.

Manni, secondo l'accusa, voleva preparare degli attentati verso le più alte cariche dello

Stato in modo da ingenerare una situazione di destabilizzazione. Il tutto sarebbe stato poi finalizzato a presentare liste alle elezioni e vincerle.

Un piano perlomeno avventato e che, comunque, era condiviso da un manipolo di persone esaltate. Individui che, per quanto non in grado di passare dai proclami ai fatti, sarebbero per la Procura soggetti comunque pericolosi.

Nei giorni scorsi il Riesame ha respinto altre istanze di libertà per tre complici di Manni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL 24 GENNAIO

# Anno giudiziario Inaugurazione alla Finanza

L'AQUILA

Sabato 24 gennaio, alle 9,30, nell'auditorium della Guardia di Finanza, ci sarà la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Nel corso della manifestazione il presidente della Corte d'Appello Stefano Schirò leggerà la relazione sullo stato della giustizia nella nostra regione.

Il procuratore generale Giuseppe Falcone interverrà con altre considerazioni sullo stesso tema. Previsti anche altri interventi.

## IL FURTO IN UNA BANCA

# Ruba l'i-Phone, 70enne denunciata

Rintracciata grazie all'applicazione che localizza il telefonino

L'AQUILA

Ruba un i-Phone ma questo viene rintracciato e lei denunciata per furto aggravato. Protagonista della vicenda un'aquilana, R.S., di 70 anni, che si è appropriata del telefonino in un istituto bancario. Quando la polizia si è presentata a casa sua, l'anziana ha cercato di scusarsi dicendo che voleva restituirlo al più presto al proprietario, ma non è stata creduta. Il furto è avvenuto lo scorso mese nella filiale di una banca all'interno dell'ospedale.

Gli uomini della Mobile hanno acquisito le immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso e hanno individuato una donna anziana entrare nella banca, appoggiare le borse nello stesso posto dove poco prima era seduta un'altra signora e armeggiare con le stesse prima di uscire senza aver effettuato alcuna operazione. Una volta individuato il sospetto, i poliziotti hanno fatto ricorso alla tecnologia. Sul telefono rubato era attiva l'applicazione «Trova iPhone», un software che permette di rintracciare la localiz-

zazione del cellulare smarrito o rubato. Gli investigatori hanno localizzato l'apparecchio in un punto esatto alla periferia Ovest della città e, una volta arrivati sul posto, hanno fatto squillare il telefono e sentito il suono all'interno di un appartamento.

Hanno quindi suonato e una donna ha aperto la porta. Il personale si è qualificato mentre il telefonino continuava a squillare. La donna ha consegnato il telefono cellulare dicendo che l'avrebbe restituito al più presto. Ma la denuncia è comunque scattata.